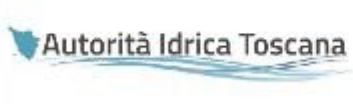


Cronisti in classe



LA NAZIONE

2022

20^a edizione

LA REDAZIONE

Scuola media Buonconvento

1A: Matteo Amati, Maria Francesca Aruta, Jacopo Bartoletti, Aurora Conte, Beatrice De Masi, Valentino Di Renzone, Giulia Marini, Riccardo Mazzetti, Papa Birame MBoup, Lavinia Menci, Marco Monaci, Emma Pasqui, Ilaria Pierantozzi, Carlo Rosati, Nicoletta Salvioni, Memdaljija Sehalji, Aurora Torchia, Roberto Vegni. **1B:** Adam Ait Argane, Francesco Ardenghi, Matilde Bechi, Chiara Dinetti, Ilias El Omari, Susanna Grilli, Simran Kaur, Maisa Mabrouk, Samuele Mannucci, Alessandro Meiarini, Andrei Costantin Munteanu, Giuseppe Parrella, Rachele Perotta, Emma Pisaneschi, Clarissa Pollini, Giorgia Rabazzi, Michael Storace, Maria Chiara Verreggia.

Docenti tutor: Anna Pacagnini, Martina Rosini
Dirigente scolastico: Silvia Tegli

Uguaglianza e istruzione ci rendono unici

I diritti, riconosciuti dalle Costituzioni, tutelano dalle discriminazioni e garantiscono rispetto e dignità

Si parla tanto di diritti, se ne discute in tv, si leggono articoli nel giornale, se ne discute a scuola; ma che cosa sono davvero? Parlarne non basta, forse sarebbe utile fare un'attenta riflessione, forse dovremmo cercare di rispettarli nella quotidianità, ma spesso non lo facciamo e, cosa ancora più grave, non ce ne accorgiamo. Ci sono paesi in cui i diritti fondamentali non sono tutelati; nella nostra realtà, per fortuna, tematiche come la dignità, l'istruzione, la salute e la famiglia sono salvaguardate dalle istituzioni, ma questo è sufficiente per stare bene? Intanto pensiamo sia fondamentale conoscere la «Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» del 1989, che si occupa proprio dell'enunciazione dei diritti fondamentali dei ragazzi. Uno di questi è il diritto alla non discriminazione (Art. 2 Accettazione della diversità), forse uno dei

STRANIERO

La diversità delle persone e dei luoghi è un arricchimento e non un problema



La diversità deve essere considerata una ricchezza

più difficili da attuare. Allora ecco che ci fermiamo a riflettere proprio su questo: perché spesso discriminiamo gli altri? Semplicemente perché sono DIVERSI. «Diverso» è considerato lo straniero, il quale si differenzia per il colore della pelle, la lingua parlata, usanze e costumi. La nostra opinione è che la diversità sia un arricchimento e

non un problema; offre alle persone la possibilità di esprimersi liberamente. Possiamo imparare tante cose da coloro che hanno una nazionalità, una religione e credenze differenti. A volte, nella lingua altrui, possiamo scoprire similitudini con la nostra; viaggiando all'estero conosciamo posti bellissimi e nuovi sapori. Quindi, la diversità non

deve dividere, ma unire: è con tanti colori che si fa un bel disegno, uno solo non può esprimere tutto il bello che c'è nel mondo. Molti momenti bui della nostra storia hanno cercato di calpestare i diritti umani: ci hanno reso quasi invisibili, addirittura togliendoci il nome, come accadde agli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale, non più persone, ma solo numeri. Il diritto ad avere un nome è fondamentale (Art. 7-8), garantisce la nostra identità, ci distingue dagli altri, ci rende unici, racconta di noi, della nostra vita. Molti personaggi famosi si sono battuti per i diritti: Nelson Mandela ha lottato per l'uguaglianza delle persone di colore, oppure Malala, una ragazza colpita da una pallottola talebana solo perché voleva andare a scuola. L'istruzione (Art. 27-28) è uno dei valori più importanti nella vita di una persona; ci permette di aprire la mente, conoscere il mondo che ci circonda e costruire il nostro futuro. Nel mondo 129 milioni di ragazze sono fuori dalla scuola. In Italia l'articolo 34 della Costituzione dichiara che la scuola è aperta a tutti ed è inoltre, per almeno i primi otto anni, obbligatoria e gratuita.

Diritti di ieri e di oggi

La nonna: «Ci mettevano dietro la lavagna» Gli alunni: «Ancora battutine sull'essere donna»

Un'intervista per riflettere sui cambiamenti sociali ascoltando la testimonianza di generazioni diverse

Il tempo passa, ma i diritti da garantire alle persone dovrebbero essere gli stessi. Per capire come è cambiata la società, abbiamo fatto un'intervista doppia a una delle nostre nonne e a una coetanea.

I diritti quando eri giovane?

NONNA: «Ai miei tempi il diritto di andare a scuola era raro, dovevi aiutare i genitori a guadagnare per vivere e anche il comportamento degli insegnanti

era più rigido: quando sbagliavi andavi dietro la lavagna e ti mettevano in ginocchio sui sassolini».

Durante l'infanzia hai assistito a discriminazione?

NONNA: «No, andavamo a scuola tutti insieme, ci conoscevamo, visto che frequentavo una piccola scuola di campagna e tutti andavamo d'accordo».

Nella vita quotidiana senti che i tuoi diritti siano rispettati?

ALUNNA: «Sì, perché mi è garantito il diritto all'istruzione. La scuola è per tutti, infatti nelle classi ci sono bambini di diverse provenienze culturali e diversa estrazione sociale».

Assistito a discriminazioni?

ALUNNI: «No, ma qualche volta



sento 'battutine' fastidiose come: 'Tu sei donna e non puoi fare le stesse cose dei maschi...' Ci sono ancora comportamenti che fanno capire che le differenze di genere esistono, anche se a scuola e nella comunità si cerca di superarle».

La lettera

«Ciao Iqbal, sei stato coraggioso»

I ragazzi della I A e IB scrivono al bambino punto di riferimento per la libertà dei ragazzi

Ciao Iqbal, ti scriviamo da Buonconvento, un paesino in provincia di Siena, per dirti che abbiamo sentito parlare molto della tua storia attraverso delle letture che ci hanno permesso di approfondire il problema dello sfruttamento minorile. Sei stato molto coraggioso a ribellarti al tuo padrone e a lottare per i tuoi diritti e quelli dei tuoi com-

pagni, facendo conoscere al mondo intero la tua storia. Ci siamo domandati tante volte come ti sarai sentito mentre parlavi davanti a tutta quella gente della tua brutta esperienza, di quando sei stato lasciato dai tuoi genitori in quella stanza fredda e buia, nelle mani del tuo sfruttatore... Per noi sarebbe stata dura prendere la parola per raccontare simili abusi e sofferenze, che nessun bambino dovrebbe provare... Chissà quanto era faticoso lavorare al telaio tutto il giorno... Noi non possiamo rendercene conto, perché fin da piccoli siamo andati a scuola e non siamo stati costretti a lavorare come te e i tuoi amici. Iqbal, per noi sei un punto di riferimento contro coloro che pretendono di togliere la libertà ai ragazzi! Ci piacerebbe che tu potessi ricevere questa lettera e grazie per tutto quello che hai fatto anche per noi.

I ragazzi della IA e della IB